

INDICE

RESPONSABILITÀ *EX CRIMINE* DEGLI ENTI

(D.LGS. 8 GIUGNO 2001, n. 231):

EFFECTIVE COMPLIANCE PROGRAMS E REATI INFORMATICI

PROLOGO

LA BANALITÀ DEL MALE SENZA VOLTO DELLA CRIMINALITÀ INFORMATICA SOCIETARIA.....	1
--------------------------------------------------------------------------------	---

INTRODUZIONE

LA CRIMINALITÀ DI IMPRESA.....	7
--------------------------------	---

CAPITOLO I

LA FINE “TARDIVA” DI UN DOGMA

MENO “VETUSTO” DI QUANTO SI CREDA

§1. ORIGINI STORICHE ED EVOLUZIONE DEL *SOCIETAS DELINQUERE NON POTES*

§1.1 I dubbi circa il divieto di responsabilità penale delle <i>universitas</i> nel diritto romano e nel pensiero di Sinibaldo dei Fieschi	20
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

§1.2 La dottrina medioevale di canonisti e postglossatori: <i>universitas delinquere et puniri potest</i>	25
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

§1.3 L'Illuminismo e la Pandettistica tedesca: il vero (e unico) periodo aureo l'apogeo del <i>societas delinquere non potest</i> e la teoria della finzione di Savigny.....	29
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

§1.4 La teoria della realtà di Gierke e il graduale superamento del principio <i>societas delinquere non potest</i>	38
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

§1.5 La resistenza alla criminalizzazione degli enti nel modello tedesco attuale (cenni).....	41
-----------------------------------------------------------------------------------------------	----

§2. CORPORATE CRIMINAL LIABILITY NEGLI ORDINAMENTI DI COMMON LAW: IL PRIMO SUPERAMENTO DEL SOCIETAS DELINQUERE NON POTEST IN ETÀ CONTEMPORANEA

§2.1 criteri di imputazione e prime sentenze nel Regno Unito.....	50
§2.1.1 Il primo criterio di imputazione vicaria della responsabilità penale degli enti comune a Regno Unito e Stati Uniti	51
§2.1.2 Verso una responsabilità diretta, la dottrina inglese dell' <i>alter ego</i> o <i>identification theory</i> (ascesa e critiche).....	67
A) Il caso Tesco.....	71
B) Dalla tragedia di Zeebrugge al caso <i>Meridian</i>	80
§2.1.3 Alla ricerca di nuovi modelli di colpevolezza: la colpa di organizzazione, ovvero il concetto di <i>management failure</i> e nel CMCHA del 2007	86
§2.1.4 Il <i>Bribery Act</i> del 2010.....	96
§2.1.5 Conclusioni.....	101
§2.2 L'evoluzione della <i>corporate criminal liability</i> negli Stati Uniti	103
§ 2.2.1 Lo storico caso “ <i>New York Central Hudson River Railroad</i> ” apre l'era americana della responsabilità penale degli enti.....	104
§2.2.2 I criteri di imputazione soggettivi: da una responsabilità vicaria ad una <i>fault-based</i>	107
A) Critiche al <i>respondeat superior</i>	107
B) Il <i>Model Penal Code</i>	110
C) Le teorie <i>fault-based</i> di giurisprudenza e dottrina.....	115
§ 2.2.3 Il “moto parabolico” della <i>corporate criminal liability statunitense</i> : dalle <i>Federal Sentencing Guidelines</i> ai <i>prosecutors' memoranda</i>	126
§ 3 IL SUPERAMENTO DEL SOCIETAS DELINQUERE NON POTEST NELLA DOTTRINA ITALIANA	
§ 3.1 La fine di una <i>vexata quaestio</i> : «Le Sezioni Unite prendono coscienza del nuovo paradigma punitivo del ‘sistema 231’».....	142
§ 3.1.1 Una responsabilità, molte ipotesi circa la sua natura: ecco perché non si tratta di una mera “questione di etichette”.....	142

§ 3.1.2 Le Sezioni Unite affrontano le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 5 e 6 d.lgs. 231/2001. La “riconfigurazione” dell'art. 27 Cost.: verso un <i>secundum genus</i> di diritto penale	153
§ 3.2 La colpevolezza dell'ente.....	163
§ 3.3 Il problema del sindacato giudiziale sull'idoneità del modello organizzativo: prospettive <i>de jure condendo</i> , anche alla luce della recente giurisprudenza di legittimità.....	183

CAPITOLO II

LA NORMATIVA ITALIANA DI ISPIRAZIONE STATUNITENSE:

D.LGS. 231/2001 E *COMPLIANCE PROGRAMS*

§ 1. UNO SGUARDO PANORAMICO SUL DECRETO	
§ 1.1. I principi generali del d.lgs. 8 giugno 2001, n.231.....	193
§ 1.2 Modelli organizzativi e colpevolezza di organizzazione.....	199
§ 2 I CRITERI DI IMPUTAZIONE	
§ 2.1 Criteri di imputazione oggettivi: l'articolo 5 d.lgs. 231/2001.....	203
§ 2.2 Criteri di imputazione soggettivi e modelli organizzativi: gli articoli 6 e 7 d.lgs. 231/2001.....	205
§ 3 LA MUSA STATUNITENSE: <i>EFFECTIVE COMPLIANCE PROGRAMS</i>	
§ 3.1 I <i>compliance programs</i> funzionano in Italia?.....	225
§ 3.2 (Segue)...e negli Stati Uniti?	233
§ 3.3 Conclusioni: limitarsi alle “ <i>bad apples</i> ” o abbattere i “ <i>bad trees</i> ”?.....	247

CAPITOLO III

L'ARTICOLO 24 BIS D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231:

REATI INFORMATICI E MODELLI ORGANIZZATIVI

§ 1 LA L. N. 48 DEL 2008 DI RATIFICA ALLA CONVENZIONE SUL CYBERCRIME E INTRODUZIONE DELL' ART. 24 BIS NEL D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N.231.

§ 1.1 La normativa pregressa.....258

§ 1.2 La Convenzione di Budapest.....267

§ 1.3 La legge 18 marzo 2008, n. 48.....275

§ 1.4 L'introduzione dell'art. 24 *bis* nel d.lgs. 231/2001: «le aziende non possono più 'snobbare' i reati informatici».....286

§ 2 ANALISI DELLE FATTISPECIE DI DELITTI INFORMATICI INSERITI NEL “SISTEMA 231”

§ 2.1 I reati contenuti nell'art. 24 *bis*.....303

§ 2.1.1 Primo comma.....303

A) L'accesso abusivo a sistema.....304

B) Il “microsistema” normativo dei danneggiamenti informatici.....316

C) Violazioni della segretezza della corrispondenza informatica o telematica.328

§ 2.1.2 Secondo comma.....333

A) Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi.....333

B) Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema ...336

§ 2.1.3 Terzo comma.....337

A) Falsificazione di documenti informatici.....337

B) Frode informatica del certificatore di firma elettronica.....341

§ 2.2 Non solo sanzioni pecuniarie: le sanzioni interdittive ex art. 24 *bis* e alcune riflessioni sull'applicazione delle misure cautelari relative ai *computer crimes*.....344

§ 2.3 Le disposizioni non più presenti nell'art. 24 *bis*: le occasioni perse.....350

§ 2.4 Le disposizioni ingiustificatamente assenti dall'art. 24 *bis*.....362

§ 2.5 Altre fattispecie rilevanti nel d.lgs. 231/2001: i reati “eventualmente informatici”.....366

§ 2.6 L'assenza di giurisprudenza sull'applicazione dell'art. 24 *bis*.....383

§ 3 COSTRUZIONE DI UNA *BEST PRACTICE* IDEALE: ALLA RICERCA DI UN MODELLO DI *COMPLIANCE* IN AMBITO PENALE INFORMATICO

§ 3.1 Gli elementi chiave del modello e fasi di implementazione.....	391
§ 3.2 Alcune <i>best practices</i> riconosciute.....	404
§ 3.3 Diritto alla riservatezza del lavoratore e prevenzione dell'illecito: un difficile bilanciamento.....	413
§ 3.4 Spunti per concludere: Il modello perfetto. Realtà o mito? Verso un modello «antifragile»	431

CONCLUSIONI

I REATI INFORMATICI SOCIETARI SONO ANCORA UN «CIGNO NERO». COSA FARE SE NON POSSIAMO PREVEDERE: PROPOSTA DI UN MODELLO ORGANIZZATIVO «ANTIFRAGILE».....	435
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	449
---------------------------	-----